

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2009

Guerra fra clan nell'area nord di Napoli

33 persone in manette

NAPOLI. Individuati anche legami con il gruppo Bidognetti del clan dei Casalesi. Le accuse contestate vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, allo spaccio di droga, all'estorsione, all'usura, fino alla corruzione di pubblico ufficiale. Sotto l'esame degli inquirenti la "guerra" tra i Marrazzo e i D'Agostino-Silvestre che risale al 2007, e i traffici illeciti a Calandrino; Sant'Antimo e Grumo Nevano. Tra gli arrestati un carabiniere in congedo che fornì informazioni al clan e un maggiore dell'Esercito tiglio di un affiliato.

I nomi lasciavano il posto ai soprannomi e così nessuno, intercettando le telefonate, avrebbe potuto capire che l'Enzuccio elettrauto era in realtà il capo del clan Marrazzo, o che Stefania fosse il capoclan Stefano Ranucci, o che un «minorenne» come Pasquale Puca guidasse l'omonima cosca. Credevano di poter parlare senza essere compresi i 33 capi e affiliati arrestati dai carabinieri della gruppo di Castello di Cisterna al termine di un'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia sulle organizzazioni camorristiche dell'area nord di Napoli. E nell'ordinanza richiesta dal procuratore aggiunto Alessandro Pennasilico viene tracciata la rete dei clan e la spartizione di affari e territorio. In particolare dall'indagine emerge la scalata dei D'Agostino. Dall'aprile del 2007 Biagio D'Agostino, prima vicino ai Ranucci e poi ai Puca, comincia a costituire un proprio gruppo criminale, assieme ad Antonio Silvestre, tratta con gli altri tre clan storici della zona di Sant'Antimo e ottiene il riconoscimento del 25% dei proventi di tutte le attività illecite nella zona di Calandrino, dove D'Agostino e Silvestre avviano la lotta al clan Marrazzo. Nel quadro delle alleanze e dei nuovi equilibri figurano anche i Casalesi, attraverso Eduardo Nuvoletta, figlio di Angelo, Giacomo D'Aniello, detto mimi o mister ed Emilio Mazzearella, tutti e tre colpiti dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita ieri.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS